



LEGA NAVALE ITALIANA

www.leganavale.it - il portale di chi ama il mare



sezione di Vieste

Logbook - giornale di bordo - periodico - n° 89 – marzo 2022



Santa Caterina d'Alessandria
nota come la Chiesa di San Francesco
Saverio Sciancalepore



Logbook

L'angolo dei soci

Il Maestro Siena

Vacanze Viestane

Veni Vidi Vieste

Eventi per la stagione 2022

Carnevale 1946

Il coordinamento delle
attività turistiche

Forse sarà successo
anche a voi

I "SOCIAL" delle nostre
mamme

L'estate 1966 è l'estate
del Beat

Zio Tanino
(Gaetano Delli Santi) in guerra

Tiziano, il juke-box
al tempo del Covid

A CIUCC' D' Z' RòCCH'

Dibattito sulla Superstrada

Nuovo Codice della Strada

Le ricette del pescatore

Figure che scompaiono

News in pillole

LOGBOOK

giornale di bordo - periodico

Num. 89 - marzo 2022

LEGA NAVALE SEZ. VIESTE

Associazione di protezione ambientale

Porto di Vieste - Scalo Marittimo Sud

71019 Vieste (FG)

Tel/Fax 0884 702698

Presidente Francesco Aliota
(responsabile)

La redazione:

Coordinatore: Nino Patrone

Bartolo Baldi

Lucio Mura

Marco Muscettola

Franco Ruggieri

Collaborazione di

Marcello Cavallo, Michele Delli Santi,

Maria di Dona, Felice Lanzillotta,

Vincenzo Campobasso,

Saverio Sciancalepore,

Chiara Sciannamè.

ninopatrone@hotmail.com

Articoli, lettere e foto non richiesti
non si restituiscono.

Sommario

Nuovo Codice della Strada	pag. 2
L'angolo dei soci	pag. 3
Il Maestro Siena	pag. 4
Il coordinamento delle attività turistiche	pag. 7
Vacanze Viestane	pag. 8
L'estate 1966 è l'estate del Beat	pag.10
I "SOCIAL" delle nostre mamme	pag.11
Carnevale 1946	pag.12
Figure che scompaiono	pag.13
Veni Vidi Vieste	pag.14
Zio Tanino (Gaetano Delli Santi) in guerra	pag.15
'A CIUCC' D' Z' RòCCH'	pag.16
Forse sarà successo anche a voi	pag.17
News in pillole	pag.18
Dibattito sulla Superstrada	pag.19
Le ricette del pescatore/Eventi ... 2022	pag.19
Tiziano, il juke-box al tempo del Covid	pag.20

Lega Navale Italiana-Sezione di Vieste

<https://www.facebook.com/LegaNavaleVieste/> e-mail: vieste@leganavale.it

Twitter: @LNI_Vieste

Nuovo Codice della Strada

Entrato in vigore dal 10 novembre 2021.

Le principali novità.

I conducenti dei veicoli devono dare la precedenza non solo ai pedoni che hanno iniziato l'attraversamento delle strisce pedonali ma anche a quelli che si stanno accingendo a farlo.

Prolungata la validità del foglio rosa fino a 1 anno.

L'esame di guida per il conseguimento della patente B potrà essere sostenuto tre volte. Multe raddoppiate e sottrazione di punti triplicata per chi parcheggia in aree di sosta riservate a mezzi per il trasporto di disabili.

Multa per chi alla guida utilizza smartphone, computer portatili, tablet e tutti gli apparecchi che comportano l'allontanamento delle mani dal volante. In caso di mancanza

di casco del passeggero di moto e motorini scatta sanzione indipendentemente dall'età del trasportato.

Per i monopattini saranno obbligatori frecce e freni su entrambe le ruote (al 1° luglio 2022 per i nuovi e adeguamento entro il 1° gennaio 2024 per gli altri). Divieto di sosta e di circolazione sui marciapiedi. Gli enti locali dovranno pubblicare una relazione annuale sulla destinazione dei proventi delle multe.

L'angolo dei soci

Nino Patrone

A margine dell'assemblea straordinaria dei soci, tenutasi presso la sala "Andrea Medina" nella sede della LNI Vieste, domenica 16 gennaio in presenza e by remote, a causa della situazione pandemica, abbiamo chiesto al consigliere allo Sport **Alessandro Pasquini** quali sono gli avvenimenti in programmazione per il corrente anno.

Quali sono gli eventi previsti per l'anno in corso?

Premesso che tutte le spese da sostenere saranno coperte dai contributi di sponsor privati e di Enti Istituzionali, i seguenti sono gli avvenimenti in programmazione:

Regata dei Parchi Vieste-Lastovo, regata d'Altura classe ORC del calendario VIII Zona FIV prevista da 2 al 6 giugno 2022;

Tappa del Campionato Zonale 420 in collaborazione con Gargano Sailing Team, una scuola di vela di Manfredonia con cui si è instaurata una proficua collaborazione per la promozione della vela per le categorie di cadetti e juniores (date proposte 24 e 25 giugno 2022 da confermare);

Campionato Italiano Classe Windsurfer a Spiaggia Lunga in collaborazione con la scuola Free Surf Vieste, dal 14 al 18 settembre 2022, in cui verrà assegnato il titolo di Campione Italiano di classe.

Per quanto concerne A... *mare senza Barriere* si sta valutando di organizzare lo



Il presidente della LNI Vieste, dott. Francesco Aliota, con i componenti del Direttivo: Alessandro Pasquini, il segretario Luca Ercolino e Francesco Marinelli, durante l'assemblea.

svolgimento anche di questa manifestazione.

Al Presidente dott. **Francesco Aliota** abbiamo chiesto i nominativi dei rinnovati Collegi.

Collegio dei Probi Viri:
Presidente: Vincenzo Liguori;

Membro: Michele Loffredo;
Membro: Ignazio Rollo.

Collegio dei Revisori dei Conti:

Presidente: Gustavo Scervini;
Membro: Marcello Cavallo;
Membro: Paolo Cavaliere.

Buon lavoro e buon vento a tutti i componenti.

Tra i soci è evidente il desiderio di tornare ai tempi in cui c'era molta vitalità, si facevano manifestazioni di buon livello, si organizzavano eventi sociali, presentazione di libri, rappresentazione di

commedie in vernacolo, rassegne di poesie dialettali, mostre di quadri di pittori locali e sculture, dibattiti su problemi attuali.

Come non ricordare l'affluenza di pubblico, sia di soci sia di amici e simpatizzanti!

Il Presidente Aliota, pur non nascondendo le difficoltà dovute a cause diverse (diffusione del Covid 19 ormai da due anni, con difficoltà di manifestazioni in presenza, invecchiamento dell'età dei soci, non adeguatamente sostituiti da soci più giovani e motivati, periodo di difficoltà economiche), si mostra fiducioso ed auspica una ripresa quanto prima possibile.

Non c'è vento favorevole
per il Marinaio che non sa
dove andare

Seneca



Il Maestro Siena

Almanacco Viestano a cura di Franco Ruggieri

Il Maestro Siena, così era conosciuto a Vieste, era un insegnante di San Giovanni Rotondo. Arrivò a Vieste nel 1955 per il suo primo incarico di insegnante elementare. Trovò alloggio presso la famiglia Iavicoli a *Sant Marc*.

Qui conobbe la figlia dei padroni di casa, la giovane e bella Maria Maddalena, Lenuccia. I due si innamorarono, anche se la mamma Teresina non era tanto d'accordo per via della differenza di età. Nonostante tutto i due giovani si sposarono e crearono una bella famiglia con quattro figli esemplari.

La mia amicizia con Matteo nacque prima nel Centro di Cultura Niccolò Cimaglia e poi nella Società di Storia Patria. Quando è venuto a mancare, quale socio più giovane dell'associazione, mi sono sentito in dovere di esternare un ricordo della sua persona durante i funerali.

Qui lo trascrivo, per il profondo amore che Matteo aveva verso la sua nuova città di adozione, Vieste, che gli ha conferito, attraverso il sindaco, il riconoscimento di "Maestro di Vita".

<<<< >>>>

Quando viene a mancare una persona come Matteo, anche gli amici insieme ai figli restano orfani. Perché l'affetto verso Matteo di alunni, amici e conoscenti è stato

sempre un affetto filiale, sincero. I figli e noi amici possiamo ritenerci fortunati, perché è stato con noi tanto tempo, quel tempo che lui ci donava con generosità. Per stigmatizzare la persona vorrei rappresentare tre caratteri di Matteo, l'Uomo Storico, l'Uomo Politico, l'Uomo Maestro.

Come **Uomo Storico** Matteo ha ricoperto la carica di Presidente del Centro di Cultura Niccolò Cimaglia e della Società di Storia Patria per la Puglia sezione di Vieste – Gargano Nord, fino al giorno della sua dipartita.

Ha scritto diversi libri: Storia e Folklore di Vieste, Il Convento dei Cappuccini di Vieste, Le Confraternite, L'Innamoramento, Celestino V, La Città visibile. Numerosi scritti e ricerche storiche, fra cui quelle riguardanti Mimmo Sesta, Luigi Torre, Le Necropoli, il Brigantaggio, i martiri viestani nelle foibe istriane.

Si è molto impegnato per il riconoscimento della Laurea Honoris Causa ad Alberto Mieli organizzando il primo incontro all'Università di Foggia con il Prof. Saverio Russo, per il restauro del Catasto Onciario del Comune di Vieste, per la sistemazione e tutela dell'Archivio Storico del Comune di Vieste e della Cattedrale di Vieste.

Ha collaborato attivamente a Shalom e ad altre testate locali.

Per lui la storia antica era come se fosse storia contem-

poranea perché aveva la capacità di renderla vicina a noi. Mi ha insegnato a consultare gli antichi annali dei battezzati della Cattedrale di Vieste. Di questi diceva che occorreva intervenire subito con una seria opera di restauro e digitalizzazione elettronica per poterli conservare e allo stesso tempo consultare con facilità.

Ebbe esperienze anche di **Uomo Politico**. Da giovane partecipò all'azione cattolica della sua città. Fu attivista e candidato nelle liste della Democrazia Cristiana. Spesso abbiamo viaggiato insieme per la Puglia per convegni e conferenze di carattere culturale.

Un giorno di ritorno da un'assemblea della Società di Storia Patria tenutasi a Bari, usciti dall'autostrada a Cerignola, mi fece notare una chiesetta poco distante dalla città, e mi disse: "quando passo di qui recito sempre una preghiera per due persone che vidi impiccate, sul finire della seconda guerra mondiale. Non so se fossero fascisti o antifascisti. Bisogna pregare affinché non ci siano più guerre, specialmente tra italiani".

Mi raccontò anche che da ragazzo conobbe Giuseppe Di Vittorio quando era andato a fare un comizio a San Giovanni Rotondo.

Era il segretario nazionale della Cgil. Con il suo gruppo di amici di azione cattolica non poterono non fischiarlo. Erano altri tempi, caratterizzati da un forte e a volte cieco antagoni-

simo. Durante la mostra fotografica che si tenne a Vieste su Giuseppe Di Vittorio, raccontò l'episodio, precisando che oggi non lo avrebbe più fischiato, perché era un uomo che meritava ben altro che i loro ingiustificati fischi.

Dai più era conosciuto come **Uomo Maestro**, avendo passato gran parte della sua vita nel mondo della scuola. Anche da pensionato aveva continuato a frequentare gli istituti scolastici per conferenze e convegni e ad aiutare tanti giovani laureandi a preparare la loro tesi. Quando andavamo nelle classi delle scuole elementari per ricorrenze storiche, come per i 150 anni dell'Unità d'Italia o i 100 anni della grande guerra, Matteo era felice e non perdeva occasione, fuori dal protocollo, di fare ancora il maestro a 90 anni. Fu un educatore appassionato ed innovatore, al di fuori degli antichi schemi. A quel tempo, 1955, alcuni maestri avevano l'abitudine di organizzare al pomeriggio il doposcuola a pagamento, attrezzando una camera della loro casa con banchi e sedie. Lui era contrario a questa consuetudine. Diceva: "Bisogna insegnare in classe. Se qualche bambino aveva bisogno di maggior assistenza, al pomeriggio me lo portavo a casa e lo facevo recuperare, gratuitamente".

I suoi alunni mi hanno raccontato che aveva metodi nuovi di insegnamento, totalmente diversi dagli altri maestri. Un giorno arrivò a scuola con un'intera confezione di biglie di vetro colorate acquistate da Luigino Cirillo. Servivano per incitare i ragazzi nello studio della geografia. Con la carta geografica al



Canne della Battaglia 2015: Franco Ruggieri e Matteo Siena

muro interrogava sulle regioni e province d'Italia, poi sulle capitali d'Europa per passare poi a quelle mondiali. Per ogni risposta esatta regalava una pallina, per ogni risposta sbagliata i ragazzi ne dovevano restituire una. Il gioco, tra ragazzi, continuava anche fuori della scuola e così impararono la geografia, apprendendo oltre alle capitali anche i nomi dei fiumi, dei laghi e delle montagne.

Era passato già un po' di tempo dall'inizio dell'anno scolastico. Un bel giorno il maestro Santino Iannoli che era passato a servizi di segreteria, lo avvicinò e gli disse: "Matteo ho un problema, c'è un bambino con difetto di udito e quindi di parola, nessun insegnante lo vuole. In questi primi giorni di scuola io ti ho conosciuto e penso che tu sei la persona adatta a lui, te lo vuoi prendere? La sua classe era già molto numerosa, ma Matteo disse subito sì. Quel bambino si chiamava Franco Di Rodi e grazie alla sua attenzione e particolare dedizione si inserì nella classe.

Se lo portava sempre con sé a casa e perfino a San Giovanni Rotondo, dove dormirono nella casa paterna. Educò i compagni a rispettarlo e ad aiutarlo. Il bambino rifiutato da tutti riuscì a fare tutte le classi e a prendere la Licenza di V elementare.

I suoi alunni erano contenti di andare a scuola perché il loro maestro insegnava in un modo diverso, tutto nuovo. In tutte le stagioni usavano fare scuola all'aperto per osservare la natura che cambiava con il tempo. Si dedicavano alla raccolta e allo studio delle foglie e delle piante, degli animali e dei monumenti. Per ogni uscita doveva chiedere l'autorizzazione al Direttore, il quale al ritorno interrogava i ragazzi. Questi erano sempre preparati e rispondevano prontamente alle domande del Direttore. Chiaramente non tutti gli insegnanti condividevano questo metodo.

Ancora un ricordo da libro Cuore. Un giorno morì di parto la mamma di un suo alunno. Decise di radunare i compagni di classe e li portò

Avviso

Si chiede la collaborazione di tutti per comunicare e pubblicare fatti e personaggi inediti che appartengono alla piccola grande Storia del nostro paese.

al funerale per far sentire la loro vicinanza all'amico. Quel bambino si chiamava Michele Traja e apprezzò molto quel gesto, perché gli amici riuscirono a farlo sentire meno solo. I suoi compagni diventarono suoi fratelli e lo sono ancora oggi.

Matteo in quell'occasione fu criticato da alcuni suoi colleghi che ritenevano non consono portare dei bambini a un funerale.

Ma quei bambini, più degli

adulti, avevano capito il significato e l'importanza di quell'azione.

Hanno festeggiato il loro maestro tante volte fino ai suoi 90 anni e sono andati a trovarlo a casa fino al giorno prima della morte, insieme hanno ricordato e cantato i canti che cantavano a scuola.

C'era Michele, Franco, Nunzino, Antonio, in rappresentanza di tanti che sono fuori e di tanti che non ci sono più.

Per questo Matteo è stato adorato dalla moglie e dai figli, dai suoi alunni e dagli amici. Matteo è stato di tutti, è appartenuto a tutti.

E' stato nostro e per questo lo ricorderemo sempre.

Addio Matteo

Matteo Siena è nato a San Giovanni Rotondo il 31 maggio 1928 ed ivi è deceduto il 9 febbraio 2022.

Matteo Siena, nato a S. Giovanni Rotondo il 31/05/1928, è vissuto a Vieste dal 1955, dove è stato insegnante elementare per 40 anni.

Amante della storia locale, ha pubblicato *Storia e folklore di Vieste, Il Convento dei Cappuccini di Vieste, Celestino V, Le confraternite del Gargano* (Insieme al prof. Nicola Basso di Vico del Gargano), *La città visibile e Vieste, storia e tradizioni*.

Ha curato la stampa del *Catasto Onciario* di Federica Ragno, la raccolta delle poesie dialettali di A. Mancuso *Mi disseto nella fantasia* ed ha partecipato alla stesura di tanti altri

libri.

Da giovane si dilettava a scrivere poesie dialettali di S. Giovanni Rotondo, molte delle quali furono musicate da Michele Pirro e utilizzate dal gruppo folkloristico.

Ha conseguito diverse menzioni e premi in vari concorsi. Ha collaborato con diverse riviste circa le tradizioni garganiche.

Con i versi che seguono ha partecipato alla 3^a edizione (2015) de *L'Ora dei Poeti Era ora*, organizzata dalla LNI Vieste.

Sono scritti in vernacolo sangiovese, (le sue origini), ma concernono Vieste (paese del suo lavoro, dei suoi affetti, dei suoi interessi).

Nu delluvie a Vieste

Chiove!

"Porta de Suse", - porta famosa
 'nnanz'a lu muse – mostra na cosa,
 cosa tremente – trista, 'nfumosa:
 mare 'ntempèste, - verde, sc'cumuse,
 fare luciante, - sule, penzuse,
 cchièna ca scegna – mmèza lu Corse,
 ggènte che gride, - scappa de corse.
 Chiove!

L'acqua la mèna – senza repose:
 mèna ch'la ciasta – forta furiosa;
 e scoffle e struja, - scioppa ogne cose.
 Mare che sbatte, - fare che spija,
 ggènte che 'uarda, - (Vergina mija!)
 ggènte che chiagne – pli tanta danne:
 l'acqua arrevota – porta malanne.
 Chiove!

Chiove e po' chiove – che brutta cosa,
 notte e lu jurne – senza repose.
 Jacqua fetante! – Jacqua scuntrosa!
 Mare schemposte – tutt'arrajate,
 fare ' boncore – samp' appicciate,
 strade desèrte, - lota e cutine:
 Mamma prutigeme, - jè na rruvine!

Un diluvio su Vieste

Piove!

La porta di Sopra (quella che dà accesso alla Cattedrale), - porta famosa, - davanti al muso (agli occhi) presenta uno spettacolo – uno spettacolo terribile – triste, con un'atmosfera nebbiosa: -mare in tempesta, -verde, schiumoso, - un faro luminoso, - solo pensoso – la piena dell'acqua che scende - su tutto il Corso, la gente che grida – che scappa correndo.

Piove!

L'acqua cade - senza fermarsi, - cade come se uscisse da un cesto – però con violenza e turbinio – rovina e distrugge il territorio – estirpando ogni cosa. - Mare che sbatte, faro che guarda (che vigila), - gente che trema, - (Vergine Mia!), - gente che piange – per i tanti danni: - l'acqua travolge ogni cosa – e porta grandi danni. -

Piove!

Piove e ancora piove – che brutto momento – notte e giorno – senza una pausa (continuamente). - Acqua terribile! – Acqua dispettosa! – Mare scomposto – tutto arrabbiato – faro di buon cuore – sempre acceso, - strade deserte, fango e pozzanghere: Mamma (Madonna) proteggici, questa è una rovina!



marcomuscettola@hotmail.com

Il coordinamento delle attività turistiche

Marco Muscettola

I ricavi dal settore del turismo rappresentano il 6% del PIL nazionale e, soprattutto in alcuni luoghi, questo settore è la fonte principale di reddito della popolazione, oltre a rappresentare un motore importantissimo per l'indotto e per la promozione dei prodotti italiani.

Ecco perché lo Stato italiano stanzerà, tra fondo perduto e credito d'imposta, dei **fondi a sostegno del turismo**. Ad ottobre dello scorso anno il Consiglio dei ministri ha approvato degli specifici decreti attuativi nell'ambito degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). La fetta più grande della torta spetta proprio a questo settore, ampiamente danneggiato per i limiti alla circolazione, le restrizioni e i vincoli imposti dalle azioni di prevenzione al rischio di contagio dal virus Covid-19.

Si tratta di 1,7 miliardi di euro a livello nazionale, comprendendo anche la riconversione green e digitale, che potrebbero arrivare a pioggia senza distinzione di progetto e luogo. Questo significa che si rischia di erogare soldi a società in difficoltà finanziaria, i cui fondi servono per coprire debiti pregressi, o situazioni turistiche in luoghi senza sbocco o futuro. La conseguenza peggiore è che tali fondi non finanzino a pieno le attività produttive o giovani imprese o nuovi progetti che potrebbero essere davvero da volano per l'economia locale.

Anche se potrebbe sembrare un discorso cinico non è

economicamente corretto che questi fondi vadano su imprese prive di potenzialità. Salvo che questi finanziamenti non servano proprio per la riconversione del business aziendale. Le agenzie viaggio, gli organizzatori di viaggi di lavoro, i tour operator tradizionali, per delle motivazioni che tutti immaginiamo, non torneranno a crescere dopo la pandemia mentre sempre più importante oggi è mantenere una visuale dall'alto e verso l'innovazione.

La problematica sostanziale è che gli aiuti sono destinati alle singole imprese richiedenti, piuttosto che a progetti congiunti, e che possano risultare poco significativi dopo alcuni anni. Le preoccupazioni degli esperti lanciano visibilità su alcuni temi, ritenuti importanti e sottovalutati. Non serve la pubblicità, infatti, ma la creazione di **coordinamento** tra gli itinerari culturali e paesaggistici con l'ospitalità. In marketing si chiama "creazione di prodotto", cosa che sul Gargano spesso è improvvisato.

La mancanza di coordinamento territoriale è sempre stata una pecca del nostro territorio che, comunque, è andato avanti benissimo grazie alle iniziative private e alla grande bellezza del nostro territorio, che si auto-promuove. A favore del Gargano anche gli ampi spazi a disposizione, che vengono incontro all'esigenza del turista di essere più a contatto con la natura, come sappiamo e sfruttiamo.

Altri 500 milioni di euro dovrebbero arrivare nel corso dei prossimi mesi, attualmente in capo alla Banca Europea, e potrebbero colmare proprio gli aspetti della mancata visione strategica sul turismo ma, prima, bisognerà spendere i 114 milioni di euro attualmente stanziati per il **Portale Turismo** che, si ricorda, serve per sovrintendere ad un'organizzazione territoriale e sviluppare una gestione efficiente del turismo, ricercando l'ottimizzazione in bassa stagione.

A livello di integrazione e pianificazione collettiva c'è ancora un punto trascurato: la **destagionalizzazione**. Considerando l'aumento delle possibilità di mischiare lavoro e tempo libero, con la crescente fetta di lavoratori da remoto, non sarebbe male dedicare un approfondimento sulle potenzialità del fenomeno. In questo potrebbe venire incontro anche la risoluzione di un altro problema: la riorganizzazione del mercato degli affitti di breve periodo. Allineando i fitti, in modo più compatibile con quelli residenziali, ci sarebbe una maggiore attrattività del nostro paese anche in primavera e autunno.

È necessario creare una rete di interessi che si basi su percorsi innovati e coerenti con gli obiettivi di sviluppo. Come dicono gli esperti, non possiamo fidarci sempre e soltanto di iniziative individuali ma è doverosa una coordinazione di intenti.



Vacanze Viestane

Almanacco Viestano a cura di Felice Lanzillotta

Fin dai primi anni in cui trascorrevi a Vieste le lunghe vacanze scolastiche con mia madre e con le mie sorelle, tutti ospitati a casa di *zi'Nduniètt*, avevo fatto diverse amicizie fra i ragazzini del posto, più o meno miei coetanei. All'inizio venivo osservato con la diffidenza e la curiosità con cui i locali guardano il forestiero che parla in modo diverso, non è abbronzato e chissà cosa va cercando, specie in quei tempi (sto parlando dei primi anni '60) quando a Vieste le facce nuove non erano frequenti.

Poi un po' alla volta era stato naturale entrare in confidenza con le persone del paese, anche perché mia madre andando in giro con noi figli al seguito incontrava suoi parenti, vecchi amici o conoscenti che a loro volta avevano ragazzini con cui capitava poi di incontrarsi in spiaggia.

Noi frequentavamo la spiaggia di Marina Piccola, comunemente chiamata *u'sciè'l*. Questa spiaggia è stata negli anni assai ridimensionata a vantaggio del giardino comunale piastrellato e dotato di aiuole, palme e panchine di pietra; forse in quel tratto di mare così centrale non si potrebbe nemmeno più praticare la balneazione libera, almeno teoricamente.

A quei tempi invece era una spiaggia ampia e utilizzata dalle famiglie proprio per essere situata nel centro del paese. Guardando le vecchie cartoline dell'epoca rivedo a

M a r i n a P i c c o l a l'assembramento di barche da pesca, alcune ancora a vela altre semplicemente a remi, e ricordo le operazioni quotidiane dei pescatori per tirare a secco o a mollo quelle pesanti e panciute imbarcazioni, sempre a braccia ed emettendo un particolare grido per sincronizzare i loro sforzi. Durante la stagione balneare *u'sciè'l* veniva condiviso fra i pescatori accovacciati presso le loro barche a rammendare le reti e i bagnanti che si rosolavano al sole o sonnecchiavano sotto i loro ombrelloni. Si cercava comunque di non intralciarsi gli uni con gli altri.

La casa di *zi'Nduniètt* era proprio lì davanti e noi dovevamo solo attraversare la strada già in tenuta da spiaggia per ritrovarci sulla sabbia a pochi metri dal mare. Qui piazzavamo il nostro ombrellone, dispiegavamo i teli e trascorrevamo l'intera mattinata. Facevamo il bagno diverse volte, noi ragazzi ci rincorrevamo con i compagni fissi o occasionali, giocavamo a palla e ci producevamo nei tipici giochi sfrenati che si fanno in spiaggia. A una certa ora nostra madre anticipava il rientro per preparare il pranzo mentre noi restavamo ancora a sfruttare la giornata di mare. Ogni tanto davamo un'occhiata al balcone di casa e quando vedevamo un canovaccio steso capivamo che dovevamo rientrare perché il pranzo era pronto: un sistema di comunicazione rudimentale ma efficace.

Negli anni successivi, quando

ero ormai adolescente con gli atteggiamenti tipici di quell'età, non mi bastava più stare in spiaggia a dare calci a una palla o a fare il bagno a pochi metri dalla riva.

Non so come, senza rendermene conto avevo imparato a nuotare e con i compagni di scorribande arrivavamo a nuoto all'isolotto del faro, qui sostavamo per riprendere fiato, poi ci rituffavamo per riapprodare a Punta Santa Croce, a Punta San Francesco o sulla spiaggia da cui eravamo partiti. A punta San Francesco c'era il mattatoio che in certe giornate scaricava a mare senza ritegno gli scarti della macellazione inutilizzabili e un paio di volte mi ero ritrovato a nuotare fra frattaglie sanguinolente galleggianti: mi ero allontanato inorridito e dopo tali esperienze spiacevoli mi mantenevo alla larga da quei tratti di mare.

Una volta con un amico della comitiva rimediammo una camera d'aria di camion parzialmente gonfiata e la stringemmo a metà con una cinghia, in modo da creare una specie di canotto. In due, con questo battello di fortuna, pagaiando con delle stecche di legno, ci avventurammo verso il largo, senza renderci conto che la camera d'aria avrebbe potuto cedere, oppure che qualche corrente estemporanea avrebbe potuto portarci in alto mare o chissà dove.

Altre volte, con lo spirito di emulazione nei confronti dei compagni viestani, alcuni dei



Foto fornita da Fabrizio Nascimbene

quali erano figli di pescatori e avevano dimestichezza con l'acqua di mare, mi cimentavo assieme a loro nelle gare di tuffi anche da scogli non sempre sicuri. Dove era possibile si prendeva la rincorsa cercando di fare capriole ed evoluzioni per aria prima di raggiungere l'acqua e non erano infrequenti un po' per tutti, tranne che per i più abili, sonore panciate o schienate, fra risate e schiamazzi. Ricordo che un paio di volte, sempre imitando i più audaci della comitiva, mi sono buttato giù dall'antenna orizzontale di un trabucco.

Quando ora ripasso per quei posti che furono teatro delle mie prodezze rabbrivisco considerando i rischi corsi durante quelle futili esibizioni di ardimento adolescenziale; e pensare che mia madre credeva che io

fossi in spiaggia a prendere il sole o fare un tranquillo bagno di mare, supponendo che nell'ambiente amichevole e paesano di Vieste io fossi meno esposto ai pericoli rispetto al resto dell'anno quando dovevo destreggiarmi nel traffico della città e nelle infide periferie romane.

La sera si passeggiava assieme su e giù per il corso principale, si faceva il giro passando per 'dietro la torre'. Evitavamo di andare *ad Alt*, nel paese vecchio, che all'epoca era piuttosto diroccato, buio e poco abitato. Si chiacchierava di tutto e si pianificava quello che si sarebbe fatto il giorno successivo. Con le manchette straordinarie di cui disponevamo potevamo comprarci il gelato presso uno dei chioschi che esistono tutt'ora di fronte alla Pescheria (l'edificio che ora ospita l'ufficio del Turismo). I

primi anni il costo base di un gelato era di cinque lire, quelli più grandi costavano dieci e quindici lire, fino ad arrivare al libidinoso 'moretto', glassato di cioccolato, che costava ben venticinque lire. Non credo di avere gustato questa prelibatezza per ricchi più di due o tre volte in vita mia, sempre a spese di qualche parente generoso e compiacente.

Si andava al cinema più frequentemente del solito, dato il costo economico del biglietto. Si poteva scegliere fra Papotto e l'Arena. Certe volte venivano proiettati due o addirittura tre film di seguito. Erano pellicole di terza, quarta o quinta visione, spesso raffazzonate, rigate, con parti mancanti e con l'audio gracicante e deformato; ci si passavano le mezze giornate, dal primo pomeriggio alla sera inoltrata, talvolta rivedendo lo stesso film, specie quando qualche sequenza osé, per

quel che era possibile in quei tempi castigati, suscitava l'interesse morboso di noi adolescenti.

Di solito i maschietti andavano con i maschietti, le femminucce con le femminucce, sbirciandoci a vicenda, ma ogni tanto le famiglie amiche organizzavano delle gite che duravano quasi tutta la giornata e si andava tutti assieme in comitiva, adulti e ragazzi e ragazze. Portavamo panini, bottiglie e cocomeri da consumare seduti per terra o su qualche grosso sasso. Di solito percorrevamo per intero l'una o l'altra delle due lunghe spiagge, quella del Castello o quella del Convento, che si sviluppano a partire da Vieste. La nostra meta era rispettivamente la località chiamata 'sotto al ponte' oppure la chiesa sconosciuta di San Lorenzo sull'omonima altura. Si procedeva a piedi scalzi lungo il bagnasciuga. Anche se si era in estate si vedevano pochi ombrelloni e qualche bagnante solo nelle vicinanze del paese, poi non c'era quasi più nessuno e la spiaggia si presentava immacolata, con le delicate increspature create

dalla risacca, le impronte dei gabbiani che vi avevano zampettato e le tracce sottili e irregolari degli scarabei che avevano girovagato sulla sabbia. Se ci volgevamo all'indietro notavamo le pedate vandaliche del nostro gruppo che si perdevano alle nostre spalle; le stesse impronte le avremmo ritrovate e riconosciute durante il tragitto di ritorno. Erano passeggerate di diversi chilometri, sia all'andata che al ritorno. Attraversavamo rabbrivendo le correnti di acqua gelida provenienti dai monti del Gargano che tagliavano trasversalmente la spiaggia per riversarsi in mare.

Arrivati a destinazione, gli adulti si fermavano su qualche spiazzo erboso a chiacchiere e ad allestire il picnic, noi ragazzi ci avventuravamo in esplorazione verso l'alto, fra le conifere delle protuberanze scogliose che separano le varie spiagge.

Facevamo il bagno in quei posti deserti e inconsueti, spesso immergendoci non dalla spiaggia ma dagli scogli sporgenti sul mare, direttamente in acqua alta.

Attrezzato di maschera e pinne osservavo in apnea i paesaggi subacquei; li c'erano fondali profondi e rocciosi, con le alghe che ondulavano verso l'alto, i ricci di mare, i pescetti colorati che pasturavano a ridosso delle pareti marine fra la vegetazione.

Avevo la sensazione di volare in quell'abisso verdeazzurro e mi sembrava di essere all'interno di uno dei documentari naturalistici che si vedevano alla televisione.

Alla fine delle vacanze, ritornato a casa e a scuola, sognavo ad occhi aperti e ricordavo quei momenti mentre ciondolavo davanti ai libri di studio seduto nel mio banco scolastico.

Posso dire che Vieste ha avuto un ruolo importante nella mia infanzia e adolescenza, ricordi ed esperienze in quell'universo che negli anni mi era diventato familiare ma che nello stesso tempo continuavo a considerare esotico. Anche ora, a distanza di tanto tempo, ripensando a quelle esperienze ci ritrovo profondamente le mie radici.

L'estate 1966 è l'estate del Beat

Marcello Cavallo

Sono trascorsi oltre 55 anni, ma sembra ieri!

I giovani italiani stanno al centro delle attenzioni degli adulti che si chiedono cosa trovino nei Beatles, nei Rolling Stones.

Fioriscono le definizioni (una per tutte "beat"), ma anche la moda, il cinema, l'editoria fino alla discografia,

che cominciano a rivolgersi apertamente a loro.

Alcuni pensano che si tratti di una moda passeggera, come il twist.

Nel Giugno 1966, Milano ospita al Palalido il Primo Raduno Internazionale della Musica Beat presentato da Gianni Boncompagni.

Ci sono tutti: Equipe 84, i

Camaleonti, i Dik Dik, the Rokes, i Giganti, i Nomadi e Caterina Caselli, con la sua *Nessuno mi può giudicare*.

Breve riflessione: i giovani d'oggi assumono atteggiamenti sconcertanti, si vestono e si pettinano in maniera stravagante, eccentrica, ma in fondo la loro mentalità è la stessa dei giovani di ieri.

I "SOCIAL" delle nostre mamme

Bartolo Baldi

Avevo poco più di sei anni quando il nostro fratello maggiore decise di arruolarsi nell'Arma dei Carabinieri. Fu una decisione che lasciò un po' tutti basiti perché in quei tempi, quasi sempre si partiva per gli obblighi di leva militare per poi tornare a casa, oppure per andare alla ricerca di un lavoro come operaio in una qualsiasi fabbrica o azienda.

Ma servire la Patria in quel modo, per chi veniva ritenuto idoneo, era un motivo nobile per entrare nel mondo del lavoro.

Allora non esistevano i telefoni e l'unico modo di poter corrispondere era il telegramma (assai costoso) o la semplice lettera che, quando andava per il meglio, impiegava circa quindici giorni dalla partenza fino alla consegna.

Era credenza che la vista di un moscone volare per la casa annunciasse l'arrivo di notizie. Quasi sempre ci azzecavano. Dalla lettera potevamo attingere tutte le notizie riguardanti il nostro congiunto e, qualora qualcosa non l'avessimo capita, mio padre era pronto a rileggerla più volte sia a noi sia a qualche parente che veniva a farci visita.

Naturalmente ogni lettera in arrivo aveva diritto alla risposta. Un doppio o triplo foglio ci aspettava sul tavolo perché alle parole infinite di mia madre, poi dovevano seguire obbligatoriamente lo scritto di mio padre e di tutti i figli, anche se a noi scocciava un

po' perché non sapevamo proprio cosa scrivere.

Poi arrivarono i primi telefoni a disco. Erano gli anni sessanta. Inizialmente dovevi corrispondere con "la signorina della Sip", alla quale fornire un numero per essere richiamati. Successivamente l'operazione venne semplificata e fu possibile comporre direttamente il numero dell'utente ricevente. Ovvero quasi a consumarti un dito per seguire il disco che ruotava su e giù. In caso di errori si ripeteva daccapo dopo aver annullato la chiamata. Ma di rigore era anche l'attenzione estrema perché poteva costare caro in bolletta.

Nelle ore di svago, dopo che avevamo assolto tutti gli impegni di scuola, ci veniva consentito di giocare sulla strada.

Non c'erano sicuramente le macchine verso le quali dovevamo prestare attenzione, né tantomeno potevamo essere coinvolti in qualche avventura spiacevole di giovani in commercio di droga.

Forse dovevamo stare attenti alle zingare che "rubavano i bambini", ma questa era una storia inventata per non farci allontanare troppo di casa.

Quando la mamma ci ordinava qualche servizio, erano pronte a mettersi di sentinella al capo della strada con le solite minacce "mo è l'ess aquà".

Qualche mamma più "crudele" non lesinava minac-

ce del tipo "s non vin sub-t t'agghia spzà i gamm".

Le meno abbienti sputavano per terra nella pretesa che i ragazzi dovevano rientrare prima che lo sputo perdesse la propria schiuma.

Nel periodo estivo ci veniva consentito di andare sulla spiaggia, ma in alcuni giorni era completamente proibito.

Erano le giornate "punto di stella", in cui andare in mare sarebbe stato molto pericoloso. Una motivazione effimera per obbligarci ad andare in chiesa per la celebrazione della Messa.

All'ora di rincasare ognuna era sul balcone, o dalla finestra, ad urlare per il rientro. Mia madre preferiva stendere un fazzoletto colorato.

Una "videochiamata" per ricordarci che la permanenza sulla spiaggia (spiaggia di San Lorenzo) era terminata.

Dopo il pranzo obbligatoriamente fare la siesta, in attesa del vespro: un chiaro suono della campana della cattedrale che indicava l'inizio delle preghiere in chiesa o in casa, tutti radunati davanti al tavolo e davanti ad una statuetta in gesso o di plastica fosforescente della Madonna Immacolata, di cui conservo un indelebile ricordo visivo.

Tu la mattina pensa
ad alzare le vele
Dio penserà
a soffiare il vento

S. Agostino

Carnevale 1946

Nino Patrone



Dall'alto e da sinistra:

A

- 1 Lapomarda
- 2 Medina Giuseppe – Peppinucce Rusette
- 3 Ranalli - 'Nzacca recotte
- 4 Lucatelli Francesco Paolo – geometra Acquedotto Pugliese
- 5 D'Errico Antonella – figlia della guardia D'Errico, moglie di Lucio Mura
- 6 Donadio Felice – Farmacista Pepone
- 7 Nardella Domenico – Mimi, medico
- 8 Bario Giuseppe – u besinise – generale dei Carabinieri
- 9 Denittis/Bosco Lorenzo – figlio di don Tatonne Bosco
- 10 Arena Angelo – Angioletto, figlio di Arena noleggiatore

B

- 11 Di Rodi - u Sicch
- 12 Medina Filomena – sorella di Peppinucce Medina
- 13 Cirillo figlia di Mastaluzz, il capo della ditta facchini al porto
- 14 Di Giovine Nicola – generale di Carabinieri, nipote della maestra Prudenza
- 15 Turillo Antonio – artigiano pittore e gestore del lido Approdo
- 16 Di Rodi Mariolina – sorella di Valentino
- 17 Di Rodi Valentino – u sicch, assessore e poi sindaco di Vieste anni '80

- 18 Starace Merina – insegnante, figlia di Giuseppe Starace, spia fridd

C

- 19 Professoressa di Lettere Scuola Media
- 20 Preside Scuola Media
- 21 Cappabianca Isa – maestra, poetessa e commediografa dialettale
- 22 Arena Michelina – sorella di Angioletto
- 23 Medina Nelli – sorella del dentista Medina Bernardino
- 24 Pernice Marisa – figlia del colonnello Pernice
- 25 Piracci Leonardo – figlio di Pione
- 26 Prudenza Merina – maestra, figlia della guardia Prudenza
- 27 Cimaglia Filomena – figlia del Capo guardie Giuseppe Cimaglia
- 28 Cirillo Carolina – figlia di Luigi Cirillo, Mill moss
- 29 Professoressa di Lettere 3[^] Media
- 30 Gioffreda Antonio – geometra e prof. di Matematica
- 31 Gioffreda Nata – figlia
- 32 Gioffreda Franco – figlio
- 33 ?
- 34 ?
- 35 Caruso Franca – figlia di Michele Caruso, dipendente comunale
- 36 Porzio Elvira – figlia del daziere Porzio
- 37 Iannoli Stella – figlia del maestro Iannoli
- 38 Senzani Mirella – figlia del segretario comunale di Vieste e della prof. Senzani.

Carnevale a Vieste

Febbraio 1946. Sono trascorsi ormai 76 anni. Pochissimi sono ancora in vita e si tratta di ultraottantenni o novantenni. Altri, deceduti, avrebbero anche oltre 100 anni.

Un giorno di Carnevale del 1946 si sono vestiti per festeggiare, con i loro insegnanti di Scuola Media, e ricordare così una giornata di allegria, allegria composta come si faceva in un qualsiasi paese dell'Italia appena uscita da una terribile guerra e ancora tra gli stenti, vita non agiata, ma dignitosa.

Quel giorno qualcuno ha deciso di scattare una foto che li ritraesse in abiti carnevaleschi, in modo che ognuno potesse dare sfogo alla sua creatività, per quel che era possibile in un periodo frugale. Ma tanta era allora la voglia di riprendersi, di tornare a vivere, di festeggiare, anche se con la dovuta com-

postezza.

Chi sono i partecipanti?

Ragazzi della seconda e terza media di Vieste. Quasi tutti figli della media-alta borghesia, di possidenti, della classe medica, di dipendenti comunali. Quindi mancano i figli degli operai e degli artigiani, che solo dopo qualche anno saranno tra quelli che continueranno gli studi.

Di ognuno dei partecipanti, grazie alla collaborazione dell'inossidabile Francesco Paolo Lucatelli, geometra dell'Acquedotto Pugliese, naturalmente in pensione, oltre a riconoscerli, abbiamo indicato spesso il soprannome di famiglia, professione e tipo di lavoro.

Ricordiamo alcuni insegnanti della Scuola Media di quel periodo: l'arciprete don Luigi Ruggieri (Religione), il maestro Mariano Delli Santi (Ed. Fisica), la prof.ssa Senzani (Francese), il geom. Antonio Gioffreda (Matematica).

Tra le persone ancora in vita ricordiamo oltre a Franco Lucatelli, Isa Cappabianca, Merina Prudenza, Merina Starace, Nata Gioffreda, Antonella D'Errico, Felice Donadio, Stella Iannoli, Nicola Di Giovine, Mariolina Di Rodi, Elvira Porzio e forse qualche altro.

Facevano parte dello stesso gruppo ma non presenti nella foto: Tommaso Niglio, orologiaio, Pipina Cimaglia, moglie dell'ufficiale sanitario dott. Luigi Spadea, Sante Dies, avvocato a Trento, Lorenzino Calderisi e la moglie Liliana Carpano, maestra a Foggia, Filomena Pastorella, Michele Cariglia, Costantino Palumbo.

Molti di loro hanno continuato gli studi conseguendo un diploma o una laurea e, anche se spesso sono vissuti lontano da Vieste, tutti hanno sempre mantenuto i legami con la città natia, dove hanno trascorso la fanciullezza, i primi ammiccamenti amorosi, le prime delusioni.

Figure che scompaiono

a cura di Lucio Mura

All'età di 93 anni è deceduto il maestro **Matteo Siena** a San Giovanni Rotondo dove era nato. Viestano di adozione, era appassionato di storia, soprattutto locale.

Ha scritto libri, ha organizzato convegni, è stato presidente della sezione viestana della Società di Storia Patria.

Sentite condoglianze ai figli Gianni, Sandro, Teresa e Titti.

A 90 anni è deceduto **Giovanni Armiento**, noto macellaio di Corso Fazzini.
R.I.P.

A 93 anni è deceduto **Alberto Valerio**, esperto e provetto radiotecnico.
Sentite condoglianze.

All'età di 59 anni, prematuramente, è venuto a mancare il dottor **Fernando Nardella**, medico di medicina generale, molto conosciuto, apprezzato e disponibile.

A seguito di un incidente stradale, l'anno scorso, aveva subito un trauma cranico con conseguente coma e ricovero presso una struttura specializzata a Roma.

Sentite condoglianze alla moglie Vittoria Vescera e a tutti i familiari.

All'età di 61 anni ha lasciato questa vita terrena **Pasquale Di Rodi**.

Dopo aver conseguito il diploma di maturità tecnica commerciale ha lavorato per oltre 40 anni con il gruppo Manzionna.
R.I.P.

Veni Vidi Vieste

Marlou Boelens

La curiosità ti porta belle cose. In una delle mie tante passeggiate tra i vicoli di Vieste, questa volta, di sera, incontro qualcosa di speciale. Una porta è semiaperta ed esce una luce soffusa. L'apertura della porta non è abbastanza grande, ma vedo una specie di passerella attraverso la meravigliosa collezione di cornici, scatole, materiali e arte che si erge ovunque sul pavimento. Vedo anche esserci qualcuno ...

Come sempre, mi limito a ficcare la testa e a dire che sono molto curiosa.

Il signore sul retro del tavolo da lavoro, già pieno, ricorda subito che la curiosità è una buona caratteristica e ti porta le cose belle della vita e che sicuramente sono ben accetta.

Saverio Sciancalepore, si presenta così, mi invita nel suo dominio dove non so cosa guardare per prima dopo essermi fatta strada. Ogni punto sul muro o sul pavimento è più che coperto. Saverio risulta (ora ufficialmente in pensione) creatore di telaio, ma ha così tante scorte che gli piace ancora aiutare i clienti che vogliono un lavoro incorniciato. Anzi è un artista che racconta, insegna pittura e ancora pittura. In questo momento sta realizzando opere moderne, coloratissime, di cui ne scopro alcune, appese una sull'altra, incorniciate o meno.

Si parla per una buona mezz'ora, è bellissimo ascoltare la storia di quest'uomo



*Saverio Sciancalepore
nella sua bottega d'arte*

speciale e appassionato. Ogni tanto passa un amico, un conoscente, un passante e c'è lo scambio di cordiali saluti dalla porta aperta.

La grande sorpresa arriva

quando si tuffa in uno spazio adiacente altrettanto pieno di scena ed esce con un libretto in mano, che mi regala: un libro di poesie scritto da lui, perché è anche un poeta.

Nel libricino pieno di poesie "L'anima, vana della vita" si trova l'illustrazione di un fiore abbinato, accuratamente selezionato, realizzato da alcuni suoi allievi ad ogni poesia. Quindi mi regala un romanzo che si svolge nel Gargano, scritto anche da lui. In entrambi i libri mi fa una dedica.

Artista, insegnante e poeta, uomo speciale. Pittura e spiritualità riempiono la sua vita. Ha fatto molte mostre e partecipato a più concorsi di poesia. Grazie Saverio.

Marlou Boelens è una guida turistica, da anni l'ambasciatrice per Vieste e il Gargano per il mercato turistico olandese e belga.

Principio

Come fiume
fluisce nel tempo.
come meteora
irradia il tao.

Nel prana
si invigorisce.
La sua presenza
colma ogni cuore.

Deciso
annienta le tenebre.

Mai stanco
zampilla il germoglio.
silenzioso
rinnova il Creato.

Saverio Sciancalepore



Saverio Sciancalepore

Zio Tanino (Gaetano Delli Santi) in guerra

2 febbraio 1942

Michele Delli Santi

Q u e s t a fotografia era l'ultima immagine inviata da mio zio alla madre, mia nonna paterna, durante il periodo bello.



Dopo questa lettera con la fotografia inclusa, buio completo intorno alla sorte di zio Tanino! Tutti i famigliari erano in grave apprensione per il silenzio che avvolgeva la sua "scomparsa"! Si pretendeva a dichiararlo "disperso di guerra". I suoi due fratelli, Ruggiero (mio padre) e Mariano

(mio zio) erano tornati dalla prigionia e dalla guerra ormai finita... di mio zio Tanino non si sapeva nulla, non arrivavano lettere da circa 2 anni, tra l'apprensione e la disperazione della madre, delle 6 sorelle e dei 2 fratelli rientrati nella loro Vieste. Un bel giorno, se non sbaglio era il primo giorno di primavera, bussò alla porta della casa paterna, in via Zara, come se nulla fosse mai accaduto, zio Tanino in tenuta da soldato!

Mia zia Italia mi riferì che la madre svenne, cadendo a terra, per la gioia e la sorpresa di quel ritorno così tanto agognato del figlio che non

rivedeva dal giorno che era partito per la guerra! Cosa era successo?

Per circa 2 anni Tanino fu prigioniero di guerra, in Polonia, dove pure mio padre, in Campo di concentramento, era detenuto, ma a zio Tanino non arrivavano le lettere dalla famiglia, tramite il canale consentito perché neanche al Ministero della Guerra figurava il suo nome tra i periti o feriti in guerra, tanto meno tra i prigionieri nei Campi di Concentramento!

In pratica si pretendeva a dichiararlo "DISPERSO", invece passò come... "REDIVIVO"!

U tern d Martumej Gaetano Delli Santi - Il terno di Bartolomeo (traduzione di Raffaele Pennelli)

Martumej durand la guerr
è stet pr'giunir in Ingh'ltterr,
e sotta l'acqu, jnd u fangh
p ann e ann ha sc'ttet u sangh.
Turnet dop tanda patmind
pi rumatism, senza dind
e malet a nu pulmon
l'hann accurdet la p'nzion.
Puv'ridd, non putennc sfurzà,
non vej chjù a fatgà.
C stej però qualcun che dic
- e tra parends l sonn amic -
"pot r'ngrazià u guvern
s ha pigghjet stu bell tern".
Pur sapenn che Martumej
stej passann angor i uej,
anzché avé cumbassion
u nvdiejn p la p'nzion.
J' vurrij sapé da quiss
la cuscienz addonn l'hann miss,
qual'ej u pcché e come mej
c la ten'n tand p Martumej.
P parl stà citt, fors, avrij a fa
che la p'nzion a lor avrij a dà.
E assim alla p'nzion d Martumej
c voln arrcogghj pur i uej?

Bartolomeo durante la guerra
è stato prigioniero in Inghilterra,
e sotto l'acqua, dentro al fango
ha sofferto per molti anni.
Tornato dopo tanto patire
coi reumatismi, senza denti
e malato ad un polmone
gli han concesso la pensione.
Poveretto, non potendo fare sforzi,
non va più a lavorare.
C'è però qualcuno che dice
— tra l'altro gli sono amici —
"Può ringraziare il governo
se ha preso questo bel terno".
Pur sapendo che Bartolomeo
sta passando ancora guai,
anziché aver compassione
gli invidiano la pensione.
Vorrei sapere da questi
dove han messo la coscienza,
qual è il perché e come mai
ce l'hanno con Bartolomeo.
Forse per farli zittire
dovrebbero dare la pensione a loro.
Ed insieme alla pensione di Bartolomeo
vogliono raccogliersi anche i suoi acciacchi?

‘A CIUCC’ D’ Z’ RÒCCH’ (L’asina di zio Rocco)

di Vincenzo Campobasso (dialetto Rodi Garganico) in SFOGHI D’ANIMA

Quand jév bbón’, ‘a ciucc’ d’ z’ Ròcch’!
 Com’era buona l’asina di zio Rocco!
Jév’ tànda bbón’
 Era tanto buona
che quann l’ànna ccís’
 che quando l’ammazzarono
c’ l’ànna maggnet’ tùtta quand
 la mangiaron per intero
à mmùcc’ch’ e mm’ccùn’
 a morsi ed a bocconi
sènza rumanè ch’ ‘a pèdd e ttùtt dd’ùs.
 senza lasciare che la pelle e tutti gli ossi.
Quèst jè ‘a púra vr’tà
 Quest’è la pura verità
no ddich’ na bbuscijà!
 non dico una bugia!
E vveramènd, quann jév’ vív’
 E davvero, quando era viva
jév’ na maravigghjè:
 era una meraviglia:
no rragghjèv’ sènza nu mutív’
 non tagliava senza un motivo
e nno sgr’ggnev’ ò cé!’ i dind
 né digrignava i denti al cielo
e cc’ facév’ accar’zzà
 e si lasciava accarezzare
sóp’ i rēcchjè e ssóp’ ‘a frònd
 sulle orecchie e sulla fronte
sènza mètt’c’ à scav’c’jà.
 senza mettersi a scalpitare.

Quann u d’cèv’ nùn’m’
 Quando lo diceva il nonno
ji jév’ da z’ Ròcch’ che sùbb’t’ m’a dév’
 andavo da zio Rocco che subito me la dava
bell’e pprònd pā vard e ppā capèzz.
 tutta pronta con barda e con cavezza.
Ji m’ m’ttév’ sóp’ e ccia purtèv
 lo le montavo sopra e gliela portavo
p’ ttant d’ pr’jèzz.
 con tanto d’allegrezza.
Apù, javèm’ nžém’ p’ v’vùsch’ e pp ccambàggn
 Poi s’andava insieme per boschi e campagne
à rr’cògghjè lén’ e pp’ ttruuà cumbàggn
 a raccogliere legna o visitar amici
e tturnavèm’ ‘a sér’ pā vard sèmb chjén’
 e tornavamo la sera col basto sempre pieno
d’ ch’mùn’ e pportajàll e llèn’.
 d’arance, di legna e di limoni.

GG’lurmín’, p’ ttànd d’ pac’jènz,
 “Gerolmina”, con tanta pazienza,
calèv’ u müss ndèrr e,
 calava il muso a terra e,
sènza lagnar’c’ du pis’ che ppurtèv’,
 senza lagnarsi del peso che portava,
ciàmba nnanz, ciamb arrét’,
 zampa dopo zampa,
p’gghjèv’ ‘a vijè p’ tturnà
 prendeva la strada del ritorno
maggnànn òggne ttand ‘a pagghjè da sacchètt.
 mangiando ogni tanto la paglia del sacchetto.

Ruùèt’ alla chès’ d’ nonùn
 Giunti a casa del nonno
‘a scar’cavèm’ e ppu ji mǎ purtèv’ alla fundèn’
 la scaricavo e poi la conducevo alla fontana
p’ ffar’la bbuv’rà.
 per farla abbeverare.
Quann jév’ bbèlla chjén’, da sól’ c’ gg’rèv’
 Quand’era soddisfatta, da sola si girava
e ccia v’v’jèv’ vèrs ‘a stadd,
 e s’avviava alla sua stalla,
qual’che vvòvt chjèn’ chjèn’,
 qualche volta piano piano,
qual’che vvòvt trutt’jànn.
 qualche volta trotterellando.
E jji, p’ nno staggàr’la chjju,
 Ed io, per non stancarla oltre,
allappid’ m’ n’ jév’,
 a piedi me n’andavo,
t’nènn’l’ pā còd’, sènza p’gghjè paúr’,
 tenendola per coda, senza aver paura,
figgn alla massarijè da z’ Ròcch’.
 fino alla masseria, da zio Rocco.
Jiss ‘a luuèv’ ‘a vard p’ ttùtt i f’n’mènd
 Lui le toglieva il basto e tutti i finimenti
e lla ll’ndèv’ p’ nda tèrr
 e la lasciava sciolta sopra al prato
à mmagnar’c’ ‘a jèr’v’ vèrd o i cardùn’
 a brucare i cardi o l’erba verde
Nu jùrn, puv’rèdd!,
 Un giorno, poverina!,
cam’nànn zèna zènn p’ nna strèt’
 camminando proprio al bordo d’una strada
jè ff’nút’ p’ nna ciamb nda nu bbùch’
 finì con una zampa in una buca
e nno mbutèv’ ssci.
 senza poterne uscire.

Āmma vūt' rōmb u c'mènd

Dovemmo rompere il cemento
p' pputèrta l'bberà da quèdda mòrs,
per poterla liberar da quella morsa,
ma da ddu mumènd,
ma, da quel momento,
'a ciamb tūtta rūt, no nn'à p'tút' cchjù
la zampa tutta rotta, non poté mai più
mèjə funziunà!

aver funzione!

Nújə no ll'āmm cchjù pp'gghjèt',

Noi non la prendemmo più,

l'āmma lassèt' à rr'pusà.

la lasciammo riposare.

Però, còm' jè dd'stin' d' ciucc' e dd cavàdd,

Però, com'è destino d'asini e cavalli,

dóp' nu cèrt tèmb jav'zèt' no nc'è cchjù,

dopo un certo tempo,alzata non s'è più

e pp nno nfàrta muri d' fèm' e dd d'lor'

e per non farla morire di fame e di dolore,

cèrti cumbàgn d' z' Ròcch'

alcuni amici di zio Rocco

l'ānna ccís' e l'ānna miss à ppizz à ppizz,

l'uccisero e la misero, a pezzi a pezzi,

sóp' à nna raticual' e jvind u fūrn

sopra una griglia e dentro il forno,

e cc' l'ānna mmagnèt', tr'ngann vín' nír'

e la mangiarono, trincando vino nero

à ggarganèdd!

a garganella!

L'un'ch' ch'à cchjand, quann l'à ssapút'

L'unico che pianse, quando lo seppe,

sò stèt' sulamènd ji (o nùn'm' fòrs pūr'

fui soltanto io (o forse il nonno pure,

che no ll'à dditt, p' ss'cúr'!)

che non lo disse, di sicuro!).

Forse sarà successo anche a voi

Il parere di

Filippo D'Errico

Forse sarà successo anche a voi di vederli... questi strani e stravaganti tipi, pieni-pieni di TATUAGGI, che si mostrano fieri, come se fossero opere d'arte.

Ho notato negli ultimi tempi, con grande dispiacere, che molte persone seguono questa nuova moda dilagante. Quasi tutta l'epidermide la riempiono di tatuaggi raccapriccianti e spesso interessano anche le parti più delicate ed intime.

Anche tante donne si stanno convertendo a questa moda bizzarra e mostrano orgogliosamente strani simboli, disegni indecifrabili di strani animali, frecce, nomi, cuori e scritte che evocano misteriosi amori forse perduti.

Ma li avete visti in giro questi strani personaggi che girano con pantaloni straccia-

tissimi, con il cavallo che arriva alle ginocchia, con il sedere fuori, che mostrano fieri ogni centimetro del loro corpo disegnato come se fosse una tappezzeria anni 50?

Sarà perché appartengo ad un'altra generazione, ma a me per dirla in tutta sincerità fa un bel po' schifo (senza offesa per nessuno) vedere la pelle umana deturpata e rovinata per sempre da disegni e simboli incomprensibili.

Capisco che le mode a volte si basano su concetti irrazionali ed astratti, ma non afferro sinceramente questa forma di arte grafica disegnata sul corpo umano, tenendo presente che purtroppo i tatuaggi sono indelebili e non sarà possibile cancellarli nemmeno quando avranno 60 anni !

Nel mio piccolo ho indagato per conoscere le ragioni che inducono le nuove generazioni

a rovinare e deturpare per sempre la propria pelle, ma non ho ricevuto risposte convincenti.

Sia chiaro che non penso di convincere nessuno a rinunciare a... insudiciarsi, perché ognuno è padrone della propria pelle e può farne ciò che vuole, ma vi confesso che mi piacerebbe tanto che qualcuno mi spiegasse la vera ragione di questa pessima pratica, se una ragione c'è.

*Staser m' songh
add'kriet: Pettole intrise
di vin cotto di fichi di
produzione propria e con
Olive della Costella
(ogliarola garganica)
schiacciate con finocchio
e peperoncino.*

Michele Delli Santi

News in pillole

Nino Patrone

Dopo il giuramento il 3 febbraio, nel suo discorso di insediamento, il rieletto Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, ha evidenziato le priorità per il nostro Paese.

Si è trattato di un discorso convincente, sottolineato ed interrotto da applausi di tutti i componenti del Parlamento riunito in seduta comune:

Necessaria una profonda riforma della Giustizia;

Il Consiglio Superiore della Magistratura superi logiche di appartenenza;

Siamo grati a Papa Francesco al cui magistero l'Italia guarda con grande rispetto;

La Scuola sappia accogliere e assicurare pari opportunità;

E' doveroso ascoltare la voce degli studenti, che avvertono tutte le difficoltà del loro domani;

Mai più tragedie sul lavoro come quella del giovane Lorenzo Parelli;

Dignità è impedire la violenza sulle donne, inaccettabile piaga da contrastare con vigore e da sanare con la forza della cultura e dell'esempio;

Dignità è garantire e assicurare il diritto dei cittadini a un'informazione libera ed indipendente.

Nel mese di gennaio Rai 1 ha trasmesso la fiction in 3 serate (6 puntate di 50 minuti ognuna) **LA SPOSA**, con Serena Rossi (Maria, figura femminile, esempio di tenacia e riscatto sociale) e Giorgio Marchesi (Italo Bassi), regia di Giacomo Campiotti.

La fiction, molto seguita dai telespettatori, tratta la tematica dei matrimoni combinati per procura, (in voga soprattutto nel dopoguerra fino agli anni '60) e l'emancipazione femminile ed è ambientata in Calabria e Veneto, ma le scene sono state girate sul Gargano (Monte S. Angelo e Vieste) e in Piemonte. E' possibile rivedere le puntate de LA SPOSA su RaiPlay.

Dal Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano sono stati nominati due nuovi assessori: Rocco Palese alla Sanità e Gianfranco Lopane al Turismo.

Il "Consorzio Artigiani Romagnolo Soc. Coop.", con sede a Rimini si è aggiudicato, se pur in via provvisoria, l'appalto dei lavori relativi alla realizzazione di due edifici di alloggi di edilizia economica e popolare, da realizzarsi nell'ambito del PIR rione "Casette" (contrada "Chiesiola) e alla sistemazione delle strade del Borgo Ottocentesco, vale a dire via Sant'Eufemia, via Apeneste, via Domenico Antonio Spina, via Chirurgo Dell'Erba e via Principe di Napoli.

Il tutto in cambio del trasferimento della cosiddetta "piscina coperta" di proprietà del Comune di Vieste, destinata a diventare una struttura commerciale e turistica.

Svanisce così il sogno di avere una piscina comunale coperta in posizione centrale strategica, a lungo desiderata da viestani e turisti!!!

Con regolarità procedono i lavori di realizzazione del grande parcheggio sul molo di levante del porto turistico di Vieste.

Sono stati già eseguiti i lavori concernenti gli impianti elettrici, idrici e la raccolta delle acque meteoriche, nonché la creazione delle varie banchine con gli stalli e le aiuole d'arredo.

Quindi si procede con l'installazione dell'impianto di pubblica illuminazione di nuova tecnologia a led, la messa a dimora del verde, la pavimentazione con pietra locale e posa di elementi di arredo lungo tutta la lunga banchina a mare, allo scopo di creare una passeggiata pedonale, lungo tutta la parte perimetrale (verso mare) del parcheggio.

Per finire sarà realizzata una rotatoria che consentirà un più adeguato accesso sia al parcheggio sia al porto turistico.

Da alcuni mesi sono iniziati i lavori di ristrutturazione del mercato coperto di via Jenner.

Un cambiamento storico per Vieste che aveva bisogno di eliminare brutture e creare qualcosa di bello e funzionale in una zona centrale della nostra cittadina, nel rispetto di norme e spazi.

Per il sindaco avv. **Giuseppe Nobiletti** è una scelta irreversibile di progresso ed una riconquista della legalità.

Coltiva più interessi,
è nel tuo interesse.

Le ricette del pescatore

Paccheri ripieni di calamari *Lucio Mura*

Ingredienti per 4 persone:

Paccheri 24
Calamari puliti 400 gr
Asparagi puliti 150 gr
Pecorino grattugiato 40 gr
Prezzemolo
Salsa di pomodoro 100 gr
Aglio uno spicchio
Vino bianco 1/2 bicchiere
Limone 1
Olio e.v.o. sale e pepe q.b.

Preparazione:

1. Lavare gli asparagi in acqua salata, eliminando i gambi e tagliarli a rondelle. Cuocere i paccheri in acqua salata, scolarli e disporli su una teglia da forno. Tagliare i calamari a filetti, rosolarli in padella con aglio e olio, salare e pepare.

2. Bagnare con il vino bianco e cuocere per 5 minuti. Toglierci dal fuoco e tagliuzzarli, quindi unirli agli asparagi, amalgamando con il pecorino e il preze-

molo tritato, farcire poi i paccheri e disporli in una teglia in forno a 180 gradi per 5 minuti.

3. Nel frattempo scaldare la salsa di pomodoro in un pentolino con un filo d'olio e con la buccia e il succo di un limone. Salare e pepare.

4. Disporre la salsa di pomodoro sul fondo del piatto da portata, adagiare i paccheri farciti e servire la preparazione con un filo d'olio e con la salsa di pomodoro rimasta.

Dibattito sulla Superstrada

A Vieste, con la presenza di oltre 200 persone, si è svolto il dibattito pubblico sulla **Superstrada** per discutere le ragioni dell'opera e le principali alternative.

Sono intervenuti il sindaco Giuseppe Nobiletti, il commissario straordinario Vincenzo Marzi, le progettiste Jessica Turaglio, Elena Bartolucci, Agnese Chianella e Giovanni Magarò di A-

NAS, che ha evidenziato l'importanza dei finanziamenti, (ad oggi sono stati stanziati 350 milioni utili per realizzare il primo lotto su un totale di 850 milioni previsti).

Per i tempi di percorrenza, oggi per i 40 km da Vieste a Mattinata occorrono 40 minuti, ma con il nuovo tragitto i chilometri e i minuti diminuiranno decisamente.

L'associazione **Extralberghiere Gargano**, 200 strutture piccole e medie (Bed & breakfast, agriturismo, case vacanze, residence, ville, locazioni turistiche), hanno chiesto al Comune di Vieste un tavolo del Turismo sulla programmazione per **destagionalizzare** e affrontare l'offerta e i servizi nei periodi di bassa stagione.

Eventi per la stagione turistica 2022

Prime anticipazioni

Il Comune di Vieste, sempre più, punta a qualificare l'offerta turistica con una vacanza di qualità che vada oltre il mare, la spiaggia.

Impegnate direttamente sono l'assessora al Turismo **Rossella Falcone** e l'assessora alla Cultura **Graziamaria Starace**.

I seguenti alcuni degli eventi programmati:

- Fanoja di San Giuseppe il 19 marzo;
- I vicoli del Gusto dal 28 aprile nel Centro storico;
- Vieste in Rose nel mese di maggio, rassegna enologica dedicata ai vini rosati di Puglia;
- 1982-2022 quarantennale della vittoria dell'Italia al Campionato mondiale di calcio in Spagna: ospiti a Vieste calciatori della squadra

di Bearzot, 11-14 giugno;

- Archeo Film dal 29 giugno al 1 luglio, con registi e attori noti;
- Mondiali di Beach Soccer nel mese di luglio;
- Campionati mondiali di Orienteering 8-16 luglio, con la presenza dei migliori atleti internazionali;
- Il Libro Possibile 21-22 e 28-29 luglio, con esponenti del mondo della cultura, del giornalismo, della ricerca scientifica e dello spettacolo;
- Festambiente Sud da 1 a 4 agosto, rassegna musicale organizzata con Legambiente;
- Serenata alla Tarantella (serata finale) il 25 agosto;
- Vieste in Love 4-11 settembre.

Spigolature Garganiche

Tiziano, il juke-box al tempo del Covid

a cura di Franco Ruggieri

I più giovani non conoscono il juke-box, forse lo hanno visto in qualche film d'epoca. Inventato negli anni '30 del secolo scorso negli Stati Uniti, era in realtà un armadio contenente dei dischi che venivano selezionati con l'introduzione di una monetina.

Chi non poteva permettersi di avere a casa un giradischi e tutti i dischi dell'ultima ora, poteva ricorrere facilmente al juke-box, 50 Lire era la moneta che bisogna introdurre negli anni '70.

Il primo juke-box arrivato a Vieste lo aveva il Cristal Bar e i dischi erano a 78 giri, ne conservo una vasta collezione appartenuta ai proprietari di quel bar. Gli ultimi bar ad utilizzare il marchingegno americano furono quelli dei fratelli Cellamare, Michele al Bar dello Sport e Benito all'Ital Bar. Contenevano una vasta selezione di dischi, io e i miei amici aspettavamo le ultime canzoni dei Beatles, i viestani più grandi preferivano i cantanti italiani più in voga: Gianni Morandi, Little Tony, Celentano, Caterina Caselli, Adamo e tanti altri ancora. Tramontò sul finire degli anni '70, quando la gente poteva permettersi l'acquisto di una radiolina, della televisione o addirittura del mangiadischi, a prezzi veramente popolari.



feste private se la stanno vedendo davvero brutta. E così per necessità ognuno si è arrangiato come ha potuto per sbarcare il lunario.

Sono due anni che a Foggia, in Piazza Giordano osservo un giovane che con il sole o con il freddo, si esibisce per strada offrendo le sue canzoni. Si chiama Tiziano, suona la chitarra e ha una voce molto interessante. Il repertorio è molto vasto, fatto di canzoni di vari autori, da Antonello Venditti a Lucio Dalla, da Francesco De Gregori a Vasco Rossi.

Ognuno prima o poi ascolterà il suo brano preferito e, se proprio non potete aspettare, glielo potete chiedere di persona, sicuramente vi accontenterò.

Quando vado al Catasto per lavoro, lo incontro quasi sempre, e allora mi prendo una pausa, mi siedo ad una panchina e ascolto canzoni bellissime eseguite in maniera magistrale.

Tutti i passanti mettono la loro offerta e così Tiziano si guadagna il pane quotidiano.

In questi anni di Covid, sono stati sospesi i Concerti e le feste di piazza e cantanti e musicisti stanno vivendo momenti di vera preoccupazione sotto l'aspetto economico.

I grandi nomi hanno delle riserve da cui poter attingere, ma i piccoli cantanti, quelli delle feste patronali o delle

Casa Sollievo della Sofferenza è l'unico centro sia per la rete ERN SKIN (malattie rare dermatologiche) che per la rete ERN R e C O N N E T (dell'apparato muscolo-scheletrico e del tessuto connettivo), in Puglia, dopo

la valutazione positiva della Commissione Europea.

Malattia rara significa "poco conosciuta e con risorse terapeutiche limitate" e, di conseguenza, i pazienti hanno difficoltà a ricevere una diagnosi, in prima battuta.